

- 1 **Apprendimento per immagini**
- 2 **Mantenere l'identità della pedagogia in tempi di quarantena: una grande sfida per tutti noi**
- 4 Federazione in attività
Quelle artiste delle segretarie Waldorf...
- 5 tempo di Waldorf Italia
Waldorf Italia 2020: un incontro senza assembramenti
- 6 **Buon compleanno!**
i 70 anni della prima scuola Steiner-Waldorf di Milano
- 7 **Michaela Glöckler**
Il mantenimento di importanti possibilità di scelta è più attuale che mai
- 8 **Catalogo delle Edizioni Educazione Waldorf**



primavera

Apprendimento per immagini

Roberta Naldi

La pedagogia Waldorf riserva grande importanza all'apprendimento per immagini: non quelle che scorrono sugli schermi televisivo o del computer, bensì quelle che nascono dalle parole degli insegnanti. Ecco perché, specie nei primi anni di scuola, si raccontano fiabe e la lezione è soprattutto orale, in modo da permettere a ogni bambino di poter sviluppare le proprie immagini interiori che rimangono così viventi e diventano culla per sviluppare facoltà quali il coraggio, l'intraprendenza, la fiducia, la speranza...

Ciò, se è valido soprattutto per i bambini delle prime classi, lo è anche per i più

grandi. Prova ne è il fatto che in questo periodo noi adulti siamo andati inconsciamente a ripescare quelle immagini nate sui banchi di scuola. Così la pandemia ha evocato, ad esempio, le immagini della peste narrata dal Manzoni, fatta di cadaveri ammassati, involucri di uomini e donne morti da soli, di untori, di fosse comuni. Così, con la stessa vividezza, siamo tornati ai giovani del Boccaccio, che per sfuggire dalla peste si rifugiano in un luogo protetto a raccontare storie in attesa che la peste si allontani dopo aver colto il suo tributo di morte. E come dimenticare Laura, la donna amata da Petrarca, morta proprio di peste?

Forse allora ci siamo sentiti nella selva oscura della Divina Commedia dantesca, così oscura da non poter essere descritta e come il poeta ci siamo sentiti preda di sconforto, paura, desolazione, impotenza.

Possiamo però anche scegliere di riportare alla memoria altre immagini, non meno belle e potenti.

Così allora potremmo renderci conto che non c'è solo il buio di don Rodrigo, ma anche la luce di fra' Cristoforo, quella stessa luce che porta i giovani di Boccaccio a parlare di buoni sentimenti, ideali, ritrovando così il senso di una vita capace di sopravvivere alla peste.

Potremmo così anche



ricordare che è vero che Laura è morta, ma che proprio grazie al suo sacrificio ci ritroviamo a discorrere d'amore quando il cuore palpita per un altro e magari potremmo ricordarci che l'ultimo verso dell'inferno dantesco è: "E quindi uscimmo a riveder le stelle". Potremmo. Possiamo. Facciamolo perché così il calore e la luce potranno entrare nei nostri giorni dal di dentro e ci permetteranno di

vedere la nostra, ma soprattutto la fragilità altrui e a operare perché nessuno si senta solo ad affrontare questa sfida, rinnovando e rafforzando così il senso di fraternità.

Se infatti l'uomo è grande solo quando serve, allora non esiste nessun uomo così piccolo da non poter servire. Scopriremo che tra i "fragili" ci sono anche le nostre comunità scolastiche, che vivono affidandosi alla nostra

buona volontà e sapremo così cosa fare e come farlo per prendercene cura.

Rudolf Steiner parla di salute, comunità e singoli in alcuni versi che riportiamo di seguito e da prendere come una possibile lanterna in questo percorso di autoeducazione: "Salutare è solo se nello specchio dell'anima si riflette la comunità e nella comunità vive la forza dell'anima individuale".



dal Consiglio Direttivo della Federazione delle Scuole Rudolf Steiner in Italia

Mantenere l'identità della pedagogia in tempi di quarantena: una grande sfida per tutti noi

di seguito il comunicato scritto per aiutare ad affrontare l'emergenza pedagogica attuale

La pedagogia Steiner-Waldorf si riconosce per il fatto che l'attenzione principale è data alla cura della relazione umana offerta dalla vivezza dell'incontro.

Ogni maestra che si occupa dei bambini del primo settennio cura la loro vita coltivando il calore fisico e animico intorno al bambino, sostiene la vita di ritmo che permette al bimbo di crescere e formarsi. Grazie alla relazione diretta l'adulto diventa l'esempio che il bambino può imitare e rappresentare nei suoi momenti di gioco.

Grazie alla cura che si svolge quotidianamente verso l'ambiente circostante si fanno crescere nel bambino qualità sociali di fraternità e si coltiva il senso di meraviglia e di

devozione. Attraverso il "fare" il bambino acquista delle abilità e alimenta non il proprio egoismo, ma l'amore per l'azione.

Ogni singolo insegnante a scuola ogni mattina incontra ogni allievo attraverso lo sguardo e attraverso una stretta di mano: un momento che segna la volontà di un incontro reale. Le singole materie costituiscono il supporto attraverso cui il maestro può far crescere armoniosamente il bambino, curando quelle caratteristiche individuali e facendo in modo che, grazie al lavoro sociale, ognuno possa imparare dall'altro e smussare o rafforzare le proprie debolezze.

Entrando nell'età della scuola superiore i ragazzi hanno al loro fianco adulti preparati in grado di mostrare professionalità. Supportati da una conoscenza necessaria per

poter ottenere dei risultati nella vita e nel lavoro imparano ad organizzarsi e a relazionarsi con i compagni e gli adulti che incontrano sul proprio percorso formativo. Tutto questo oggi, a causa delle disposizioni impartite, è impossibile da attuare. I nostri insegnanti sono costretti a doversi confrontare con quei mezzi che nulla hanno di umano, mezzi che si discostano completamente da quella che è la vera natura dell'uomo. Attraverso questi mezzi si può mantenere un contatto visivo o uditivo, ma non viene permesso di coltivare ed educare il senso dell'io altrui, cioè di cogliere l'altro nella sua interezza. Sono mezzi e come tali vanno utilizzati. Mezzi che non possono e non devono sostituire l'uomo, mezzi che però possono far valorizzare ancor di più quel che manca. Questo modo di mantenere le

relazioni e di impartire un sapere diventa difficile, complicato, occupa molto più tempo, rispetto al tempo che il lavoro ha sempre richiesto; vengono tolte forze, ma quel che permette di rigenerarle a nuovo è proprio il ricordo vivo delle esperienze condivise con i bambini e i ragazzi. I mezzi tecnologici obbligano l'essere umano alla staticità, mentre il bambino del primo settennio è tutto movimento; egli si forma grazie alle proprie forze imitative. Egli imita tutto ciò che sta intorno a lui: gesti esteriori ed interiori, persino le intenzioni. Il mezzo tecnologico è quanto di più distante dalla natura del bambino e da ciò che a lui serve per crescere mantenendo intatte le proprie forze vitali. La narrazione orale e il canto vivo costituiscono uno degli strumenti formativi; il mezzo tecnologico offre una riproduzione vocale, ma non trasmette quel calore e quella relazione ricavata dal contatto diretto.



Nel proseguire il proprio percorso di crescita, anche dopo il periodo del primo settennio, il bambino ha bisogno di questo vivo contatto con l'insegnante che attraverso la propria elaborazione personale creativa degli argomenti da portare e attraverso le attività artistiche come pittura, disegno, modellaggio, canto, euritmia, strumento musicale e lavoro manuale, oltre a trasmettere delle conoscenze, nutre l'anima del bambino. Il mezzo tecnologico non offre questo nutrimento, poiché non permette di coltivare la diretta relazione umana, ma offre solo la possibilità di impartire saperi, alimentando esclusivamente, e anche in malo modo, l'astrattismo e il cognitivismo. Man mano che il bambino cresce e diventa ragazzo si iniziano a sviluppare in lui le facoltà di giudizio in grado di costituire un domani la sua forza pensante. È sempre attraverso la relazione viva e diretta che il ragazzo può coltivare, oltre ad un sapere, una stima e un'ammirazione verso quegli adulti che, grazie al loro "fare" gli mostrano le grandi potenzialità insite in ogni essere umano. Questa è l'età in cui il "lavorare" insieme ad un progetto getta le basi per un comportamento non solo civile, ma di reale comprensione e apprezzamento dell'altro. Il mezzo tecnologico limita ognuno costringendo a lavorare isolatamente solo in relazione al proprio pc e non permette di coltivare quell'elemento di socialità fonte di vita e di entusiasmo per ciascun essere umano. La volontà di mantenere la

relazione umana tra maestri e allievi, tra maestri e genitori, tra insegnanti e insegnanti, tra genitori e genitori, tra amministratori e insegnanti, cioè tra tutti coloro che compongono la comunità Steiner-Waldorf, è quella forza che consente di andare oltre alla naturale "antipatia" causata dalla mancanza di relazione umana che si può avere verso questi mezzi. Sicuramente cresce il sentimento che quella che viene esposta come necessità per sopperire ad un'emergenza, possa trasformarsi in un'abitudine, in un giustificativo a continuare l'utilizzo di computer e social anche dopo questo periodo. Qui è la sfida e la grande opportunità di risveglio: riuscire ad utilizzare il mezzo senza esserne usati, sopraffatti. Anche questa può essere vissuta come esperienza per ampliare una conoscenza che ormai molti studi scientifici testimoniano: conoscenza del mezzo; conoscenza dell'effetto che l'utilizzo provoca sul nostro fisico, sulla nostra parte vitale, sul sonno; conoscenza del proprio temperamento; conoscenza e autoco-scienza. Questo evento, questa limitazione della libertà può essere vista e vissuta da insegnanti e genitori come un dono per portare delle riflessioni sul senso della vita, sulla frenesia che non permette di vivere intensamente il presente e sulla responsabilità che ogni adulto ha nei confronti dei bambini e dei ragazzi che ogni giorno animano le nostre scuole.

*Zoppè di San Vendemiano,
3 aprile 2020*

Federazione in attività Quelle artiste delle segretarie Waldorf...

Resoconto delle giornate di formazione per il personale di segreteria delle scuole Waldorf tenutesi l'11 e il 12 gennaio u.s. presso la scuola Il giardino dei Cedri di Roma.

“Si dovrebbe, almeno ogni giorno, ascoltare qualche canzone, leggere una bella poesia, vedere un bel quadro e, se possibile, dire qualche parola ragionevole”.

In questa frase attribuita a Goethe è racchiuso lo spirito con cui si è svolto l'ormai tradizionale convegno annuale del personale di segreteria Waldorf.

Questa volta è stato il maestro d'arte Sandro Marinacci ad accompagnare in questa avventura i circa 40 partecipanti in rappresentanza di 16 realtà Waldorf. “Avventura” perché è stato un incontro dinamico, vissuto non solo in

sala riunioni, ma anche per le vie di Roma.

La giornata di sabato è cominciata con la conferenza del maestro Sandro sull'arte, che ha posto in rilievo proprio il fatto che l'arte è una necessità, tesa alla ricerca continua del bello e che da sempre accompagna l'evoluzione degli uomini. Dalle piramidi agli archi romani passando per i templi greci, la ricerca è proseguita attraverso i secoli, cambiando prospettiva, gusto, colore e arrivando così ai nostri giorni, dove l'arte non è più una ricerca fine a se stessa, ma implica la ricerca dell'uomo. Ecco che allora alla necessità di gustare l'arte si accompagna la sempre più impellente necessità di fare arte. C'è infatti una bella differenza tra dipingere e guardare un quadro e una cosa

non esclude l'altra. Coltivare l'arte trovandosi uno spazio nella giornata vuol dire lasciare libero l'artista che ogni uomo è, permettendogli anche di praticare in modo più raffinato quell'arte sociale che ci permette di vivere al meglio con gli altri uomini.

Il pomeriggio del sabato, come detto, è stato riservato a una cosa inedita, ossia abbiamo lasciato la sala riunioni e, sempre accompagnati dal maestro Sandro, siamo andati a visitare Roma partendo da san Clemente, complesso architettonico formato da tre chiese una sopra l'altra e che nello strato più basso racchiude un mitreo dedicato al culto appunto del dio Mitra, il dio che dava il coraggio ai soldati romani. Poi, passando dal Colosseo e dai Fori imperiali, abbiamo attraversato la storia e siamo arrivati alla chiesa di san Luigi dei francesi dove ci hanno accolto 3 dipinti del Caravaggio, pronti a mostrarci che il coraggio è la luce che vince il buio della paura. Visto che coraggio e responsabilità vivono insieme, ecco che la domenica abbiamo affrontato il tema della responsabilità civile e penale di una segreteria Waldorf con l'aiuto degli avvocati Valerio Girani e Marco Masi.

L'auspicio è che tutti i partecipanti siano tornati alla propria quotidianità con un tesoro in più da spendere ogni giorno, ancora più prezioso nel momento storico che stiamo vivendo: fare arte e vivere con coraggio e responsabilità.





tempo di Waldorf Italia **Waldorf Italia 2020: un incontro senza assembramenti**

un Waldorf Italia inedito, che raccoglie la sfida di percepire di essere parte di un tutto pur mantenendo le distanze

Waldorf Italia è da sempre incontro: incontro di sorrisi, abbracci, risate, canti, parole, buon cibo e buona compagnia...

Da qualche anno inoltre è legato anche al profumo del mare e della sabbia sotto i piedi. Quest'anno invece, come si legge nell'invito a cura del Consiglio Direttivo della Federazione, "...ci siamo trovati dinnanzi ad un bivio: rinviarlo ad una data da destinarsi, privi di elementi certi sul come sarà il dopo, oppure tentare di onorare un impegno verso il movimento tutto, piegando le tecnologie alla volontà dell'uomo e quindi mettendole al nostro servizio. Abbiamo scelto, in questa Quaresima che non dimenticheremo, di stare 'insieme', nonostante la

lontananza, due mezze giornate, poche ore davanti allo schermo, ma bene investite per nutrire le nostre anime.... Anche il tema che avevamo immaginato è stato superato dalle circostanze ed immersi nelle prove che ci troviamo ad affrontare come movimento Steiner-Waldorf, abbiamo voluto creare l'occasione per ricercare insieme l'indispensabile collegamento con le origini. Questo il titolo del convegno: "Con la forza e l'impulso dell'origine viviamo lo Spirito del nostro Tempo"

Ed ecco quindi una delle altre sfide che in questo periodo ci sta aiutando a diventare sempre più consapevoli: riuscire a ricreare l'atmosfera incantevole del Waldorf Italia anche senza abbracci e profumo di mare, andando a cercare l'essenziale della scelta che ci fa sentire parte del movimento Waldorf.

Rudolf Steiner ha scritto: "Procurati momenti di calma interiore e in questi momenti impara a distinguere l'essenziale dal non essenziale."

Prepariamoci così al nostro Waldorf Italia, in modo che poi, una volta spento il computer, si possa portare nel cuore e nelle nostre realtà il calore, la luce e la bellezza dello stare insieme, sempre e comunque.



Alessandra Arduini Iori,
una maestra dell'ultima
generazione

dal mondo Waldorf in Italia **Buon compleanno!** i 70 anni della prima scuola Steiner-Waldorf di Milano

Le prime immagini della futura Milano, intorno ai 400 anni avanti Cristo, sono quelle di una verde pianura, tra Alpi ed Appennini, abitata da tribù celtiche che provengono da nord. Arrivarono poi i Romani, passò Annibale con i suoi elefanti, fu terra di passaggio delle invasioni barbariche. Intorno all'anno 1000 divenne la città più popolosa d'Italia per poi divenire la più popolosa d'Europa qualche secolo più tardi. Francesi, spagnoli e austriaci la presero come teatro delle loro azioni oltre confine. In questo scenario di alternanza di poteri rimane per Milano un continuo fiorire di arti e culture, un cuore pulsante che,

nonostante le molte epidemie, che nel corso dei secoli hanno colpito e decimato la popolazione, non ha mai smesso di aprirsi a nuovi movimenti culturali. Fu proprio durante la seconda guerra mondiale che, grazie alla Signora Lidia Baratto Gentilli, nacque nel centro della città, vicino al Duomo, il primo centro antroposofico milanese, era chiamato "Centro Internazionale di cultura" e quello fu il germe per tutte le iniziative antroposofiche che seguirono. Con il termine della guerra si iniziò a lavorare con un primo gruppo di bambini nel senso della pedagogia steineriana. Nel 1946, grazie alla tenacia e alla forza di volontà di Lavinia Mondolfo, si avviò una prima scuola materna all'interno di un asilo comunale, a questa seguirono una prima e una seconda classe, finché nel 1950 fu possibile trasferirsi nella sede della prima scuola steineriana di Milano in via Francesco Sforza, all'interno dei Giardini della Guastalla. Per 29 anni la scuola creò le sue fondamenta proponendosi solo come scuola materna e scuola elementare. Nel 1979 iniziarono le medie in una nuova sede in via della Commenda, dove pochi anni dopo ebbe inizio anche il liceo, era l'anno 1982. A settembre del 1983 ci fu l'ingresso in quella che è l'attuale sede di Via Clericetti con tutte le classi, a partire dall'asilo per arrivare al liceo.

E oggi a distanza di 70 anni dalla nascita della prima scuola milanese, ci troviamo in una Milano ancora colpita da un'epidemia, ma pur sempre con un cuore pulsante. La storia della città sembra sempre la stessa, una ruota che gira, che ritmicamente ripresenta situazioni già vissute. Ma come è mutata invece la storia della scuola e della pedagogia steineriana a distanza di 70 anni? La nostra pedagogia si fonda sulla natura dell'essere umano in divenire, al netto dell'influenza dei tempi, ogni educatore deve sviluppare questa consapevolezza, deve dedicare tutta la sua opera alla conoscenza più profonda di quell'essere spirituale che gli viene affidato nella sua unicità da entità superiori. Questo è quello che hanno sempre cercato di tenere vivo le generazioni di maestri che hanno fatto la storia della scuola, e da qui ognuno ha costruito un piccolo pezzo che fosse sempre in equilibrio tra quella che potremmo chiamare "tradizione" e la necessità di rendere la pedagogia viva in ogni suo aspetto. Una pedagogia rispettosa delle tappe evolutive dell'individuo e al contempo al passo con i tempi, una pedagogia che non può aggrapparsi a quello che è stato ma che evolve, si trasforma e metamorfosa nel rispetto dei principi che il suo fondatore aveva individuato 100 anni fa, in altre parole una peda-



gogia che tiene conto della vita. I bambini e ragazzi che hanno reso possibile tutto ciò oggi sono già diventati genitori e nonni di altrettanti bambini e ragazzi che continuano a costruire una storia

unica, speciale e sempre straordinariamente attuale. Esprimendo per loro una profonda gratitudine, in questo tempo di incertezza, paura e confusione l'impegno di chi vuole seguire questa

strada tracciata è un impegno di coraggio che vuole portare alle nuove generazioni la capacità di attivare la volontà, lo sviluppo di una costante fiducia in se stessi, l'amore per la vita.



Waldorf nel mondo Il mantenimento di importanti possibilità di scelta è più attuale che mai



Pubblichiamo di seguito parte del messaggio che la dottoressa Michaela Glöckler ha scritto in nome di Eliant che può aiutare a riflettere sul periodo storico attuale

Ai grandi problemi sociali e al cambiamento climatico si è ora aggiunta la minaccia del tutto personale per ognuno di noi di doversi confrontare con un virus recentemente trasmesso dagli animali agli esseri umani, il che comprensibilmente si collega con paura e incertezza. Anche se tutti contribuiscono a rallentare il processo di contagio e alla connessa immunità di comunità della popolazione, al fine di guadagnare tempo, sviluppare un vaccino e non sovraccaricare il sistema sanitario, rimane la preoccupazione relativa a come la vita proseguirà dopo questa emergenza. Si delinea un'esigenza di intervento non trascurabile, non solo dal punto di vista economico e sociale.

Molti si sono resi conto anche del fatto che tutti gli Stati – non solo la Cina – dispongono di strumenti elettronici di sorveglianza totale, e li impie-

gano, quando appare necessario. Il co-sviluppatore di questa tecnologia negli USA, il professore del MIT Joseph Weizenbaum, in un'intervista resa nell'anno di Orwell, il 1984, ha risposto così alla domanda se sarebbe venuto lo Stato di sorveglianza totale: Naturalmente, dato che si sta lavorando sistematicamente in questa direzione. Ma se verrà davvero, questo Stato, sarà piuttosto una conseguenza del fatto che le persone non difendono più la loro libertà, che una colpa del computer.

La campagna ELIANT per una crescita sana nel mondo mediatico digitale, che prosegue immutata, è volta in effetti solo a questo obiettivo di importanza decisiva: contribuire a che possa diventare adulto il maggior numero possibile di persone capaci di pensare autonomamente, empatiche e motivate! C'è infatti un ampio movimento civico che si batte per una crescita sana nel mondo dei media digitali. A questo proposito, non si tratta di tempi di schermo determinati per i bambini; si tratta di:

- comprendere che un prematuro, sistematico adeguamento dei bambini al mondo digitale li priva della libertà di essere più avanti davvero in grado di utilizzare i media in maniera matura – cioè di far dipendere l'utilizzo o il non utilizzo di apparecchi digitali dalle effettive esigenze, e non da abitudini.
- essere in grado, se si vuole, di sottrarsi anche alla compulsione al consumo, che aumenta illimitatamente e crea sempre nuove esigenze.
- riconoscere che siamo testimoni temporali di una manipolazione di massa mai vista prima, anche se molte persone considerano questo cool e moderno, e non riconoscono le nuove dipendenze che vi sono collegate.

Al link <https://eliant.eu/it/menue-main-it/notizie-e-attivita/petizione-per-il-diritto-ad-asili-nido-scuole-materne-e-scuole-elementari-liberi-dallo-schermo/#c16738> è possibile firmare la petizione per asili e scuole liberi dallo schermo, mentre al link <https://eliant.eu/it/donate/?neue-s-spendenformular-3339/spende> è possibile effettuare donazioni per sostenere il lavoro di Eliant.

Catalogo delle Edizioni Educazione Waldorf

Hedwig Hauck
Arte e lavoro manuale

Audrey McAllen
La lezione in più
Esercizi di movimento, disegni e pittura per aiutare i bambini con difficoltà nella scrittura, nella lettura e nel calcolo

Manfred Von Mackensen, Claudia Allgöwer, Andreas Bielfeld-Ackermann
Dal piede alla testa
Biologia umana nell'ottava classe; portamento eretto, peso ed equilibrio

Liesbeth Bisterbosch
Astronomia
con considerazioni sui nomi storici e sulle forme delle costellazioni. Materiali per le lezioni di Astronomia della settima classe

Michael Martin
Educare con le arti e i mestieri
Un approccio integrato al lavoro artigianale nelle Scuole Steiner Waldorf

Manfred von Mackensen
Suono, luminosità e calore
Elettricità, magnetismo, elettromagnetismo, meccanica, idraulica e aeromeccanica

Manfred von Mackensen
**Fuoco, calce, metalli
Amido, proteine, zuccheri, grassi**
Lezioni introduttive, basate su un approccio fenomenologico, per le epoche di Chimica in VII e VIII Classe, con descrizioni degli esperimenti pratici

Miti antichi
raccontati da Charles Kovacs

Hermann von Baravalle
L'insegnamento dell'aritmetica nella Scuola Waldorf

Ernst Bindel
Il calcolo
Fondamenti antropologici e significato pedagogico

Arnold Bernhard
Geometria per la settima e ottava classe della Scuola Waldorf
Guida completa con una raccolta di esercizi e un panorama sulle classi superiori per insegnanti, allievi e genitori

Ernst Schubert
L'insegnamento della geometria nelle scuole Waldorf
Volume primo: **Il disegno di forme come geometria attiva dalla prima alla quarta classe**
Volume secondo: **Comparazione tra forme e costruzioni geometriche fondamentali nelle classi quarta e quinta** 1 Cd allegato
Volume terzo: **Primi passi nella geometria dimostrativa per la sesta classe.**
Con un capitolo di introduzione allo studio delle ombre e della geometria proiettiva

Ernst Schubert
L'insegnamento dei fondamenti di matematica nelle scuole Waldorf
Struttura, fondamenti specifici e punti di vista antropologici. Con un capitolo sulle difficoltà in aritmetica e tre piccole recite per la prima classe



Studi antroposofici di pedagogia steineriana
Collana a cura dell'Associazione Sole Luna Stelle

Peter Selg
Innataità
La pre-esistenza dell'uomo e la via verso la nascita

Il cammino di conoscenza per l'educatore
Una raccolta di testi di Rudolf Steiner a cura di Helmut von Kugelgen

Peter Selg
Il bambino come organo di senso
Per una comprensione antroposofica dei processi di imitazione

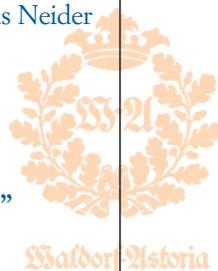
Peter Selg
Infanzia e Cristo
L'atteggiamento terapeutico a confronto diretto con la minaccia

Peter Selg
La volontà verso il futuro

"Se non diventate come i bambini ..."
Lo sviluppo del bambino come modello di riferimento dell'autosviluppo
a cura di Andreas Neider con i contributi di Michaela Glöckler, Johannes Greiner, David Martin e Andreas Neider

Peter Selg
La pedagogia Waldorf e l'antroposofia

Peter Selg
"Figlio di gente povera"
Infanzia e giovinezza di Rudolf Steiner



Federazione delle Scuole Steiner Waldorf in Italia

Via Rudolf Steiner 2-4-6 - 31020 Zoppè di San Vendemiano (TV)
direzione@educazionewaldorf.it - federazione.educazionewaldorf@pec.it

SEGRETERIA: segreteria@educazionewaldorf.it - Tel. 051 383119 Fax 051 3371253
AMMINISTRAZIONE: amministrazione@educazionewaldorf.it

Codice Fiscale 97086160583 - P.IVA 08992011000

www.educazionewaldorf.it